

## Comunicato stampa

# **Francesco Casorati Francesco Tabusso - Il gioco della pittura A cura di Pino Mantovani**

**Dal 7 Giugno al 26 Luglio 2026**

**Inaugurazione Domenica 7 Giugno ore 17.00**

**Antica Chiesa romanica di San Rocco, via Cesare Battisti – Condove**

Orari: mercoledì 10/12; venerdì 16/18; sabato e domenica 10/12 - 16/18

Ingresso libero.

[www.amicichiesadisanrocco.org](http://www.amicichiesadisanrocco.org)  
[comunicazione.eleval@gmail.com](mailto:comunicazione.eleval@gmail.com)

**Domenica 7 Giugno 2026 alle ore 17.00** gli Amici della Chiesa di San Rocco e l'Associazione Culturale ELEVAL - Momenti d'Arte in collaborazione con l'Archivio Casorati e l'Archivio Francesco Tabusso inaugureranno la mostra **“Francesco Casorati Francesco Tabusso – Il gioco della pittura” a cura di Pino Mantovani**, presso lo spazio espositivo dell'antica chiesa romanica di San Rocco in Via Battisti a Condove (TO) e sarà visitabile **fino al 26 Luglio 2026**.

## Gli Artisti

### **FRANCESCO CASORATI**

Francesco Casorati nasce a Torino nel 1934 da Felice e Daphne Maugham, entrambi pittori e dai genitori raccoglierà l'amore per la pittura.

Le sue prime mostre personali sono a Milano a partire dal 1954, alla Galleria del Sole, alla Galleria Spotorno, alla Galleria delle Ore, alla Galleria Gian Ferrari; a Torino, nel 1959, alla Galleria “La Bussola”; negli anni sessanta a Roma alla Galleria Penelope e alla Galleria del Vantaggio, a Firenze, alla Galleria S. Croce, a Genova alla Galleria Rotta.

Tra gli eventi più significativi, si segnala la sua partecipazione nel 1955 alla mostra di «60 maestri del prossimo trentennio» a Prato e al IX premio internazionale Lissone, nel 1956 alla Biennale di Venezia, nel 1957 a Pittori d'oggi Francia-Italia a Torino, all'Esposizione della giovane pittura italiana a Vienna, Mosca e Praga e, nel 1959 all'VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma e al VII premio Nazionale di Pittura Città di Gallarate (ottiene il 1° premio) e a quello del Fiorino a Firenze.

Nel 1962 è invitato per una personale di grafica alla XXXI Biennale di Venezia presentato da Guido Ballo; nelle edizioni «G. Bolaffi», Torino, esce, presentata da L. Carluccio, la cartella di sei sue litografie.

La partecipazione nel 1965 all'allestimento scenico per «Un fucile un bidone la vita» di Sergio Liberovici, allestito dal teatro stabile di Firenze, costituirà l'inizio della lunga sua collaborazione con il compositore, progettando scenografie e costumi per alcuni suoi spettacoli musicali.

Nel 1966 espone alla IX Quadriennale di Roma.

Continuativa la sua attività espositiva a Torino con le gallerie “La Bussola”, “l'Arte Antica” e la “Carlina” e a Milano, tra il 1961 e il 1991, con la “Gian Ferrari” che nel 1967 curerà la pubblicazione della prima monografia della sua opera grafica con testo critico di Paolo Fossati, cui seguirà nel 1973 quella edita da G. A. Salamon, con introduzione di L. Carluccio. Monografie sulla sua attività pittorica usciranno nel 1978 quelle curate da Anty Pansera con un testo di Pino Mantovani per le edizioni Grafis e nel 1987, da P. Fossati, nelle edizioni d'arte Le Immagini.

Le mostre personali del 1974 al Salon Olivetti di Parigi, del 1982 a Palazzo Robellini ad Acqui Terme e del 1985 al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, rispettivamente presentate da Giorgio Mascherpa, Francesco Poli e Paolo Fossati, documentano la fase della pittura rarefatta, dalla tessitura quasi monocromatica ottenuta con il ricorso ai colori acrilici, tecnica abbandonata dal 1986 con il ritorno ai colori ad olio. I dipinti di questo ultimo periodo saranno esposti, presentati da P. Fossati, nel 1988 alla Galleria Dialoghi di Biella, nel 1990 alla Galleria dello Scudo a Verona e a Palazzo Lomellini a Carmagnola.

Dagli anni '90 numerose saranno le mostre antologiche allestite in istituzioni pubbliche, tra le più significative si segnalano quelle del 1991 al Battistero di San Pietro ad Asti, curata da Andrea Balzola; nel 2000 alla Sala Bolaffi, da Paolo Levi; nel 2003 al Palazzo dei Sette a Orvieto da Luigi Cavallo; nel 2010, con incisioni e opere su carta, a Casa Felicita di Cavatore, da Adriano Benzi con presentazione di Marco Rosci; nel 2011, a Villa Vallero a Rivarolo Canavese, con la madre Daphne, da P. Mantovani.

Dopo la sua morte, avvenuta nel febbraio 2013, l'opera incisoria sarà esposta ad Alessandria presso il Gabinetto delle Stampe antiche e moderne nel 2015 e nel 2016 all'Istituto Centrale per la Grafica a Roma; quella pittorica a Milano, nella galleria Avanguardia Antiquaria, nel 2022 nell'Oratorio di Santa Caterina a Cervo Ligure, promossa dal Comune, a Palazzo Lomellini a Carmagnola con una mostra antologica curata da Elena Pontiggia. Nel 2023, a dieci anni dalla morte, le sue opere sono esposte nello Studio/Museo Felice Casorati di Pavarolo in una mostra curata da Olga Gambari. Parallelamente all'attività pittorica, Francesco Casorati si è dedicato all'insegnamento sia al Liceo artistico di Torino sia all'Accademia Albertina.

## **FRANCESCO TABUSSO**

Francesco Tabusso, classe 1930, nasce alle porte di Milano, nell'industriale Sesto San Giovanni, dove la famiglia di origini piemontesi si trasferisce per un breve periodo al seguito del padre ingegnere. Ma a parte la primissima infanzia e una piccola parentesi di insegnamento a Bergamo, «tutta la vita – come dichiara lui stesso – ha avuto come epicentro Torino».

Manifestata precocemente l'inclinazione pittorica, già a partire dagli anni della guerra e dello sfollamento a Rubiana - quando con la famiglia si trasferisce nella casa di campagna della Val di Susa -, comincia a mettere a fuoco, a contatto con il mondo contadino, il suo immaginario poetico. Una tematica d'ispirazione rurale animata da una fervida fantasia, cui saprà unire una rigorosa disciplina sotto la guida di Felice Casorati, di cui è allievo privato, dopo la maturità classica, dal 1949 al 1954.

Lontano dall'essere un epigono, Tabusso coltiva a scuola dal celebre insegnante l'amore per il mestiere e il ragionamento sui maestri antichi, ereditando da Casorati la capacità di trasfigurare il reale, di proiettarlo in una dimensione incantata, fuori dal tempo, in una sorta di "realismo magico" dai toni di fiaba del tutto personale. Eleggendo a soggetto un mondo agreste d'ispirazione anche popolare, manifesta fin dall'inizio un'autentica "vocazione al racconto", che lo porterà a collaborare con alcune delle firme più note della letteratura italiana del Novecento, quali Piero Chiara, Dino Buzzati, Mario Soldati, Mario Rigoni Stern.

Il 1954 è l'anno dell'esordio espositivo e della prima partecipazione alla Biennale di Venezia. In breve l'artista è invitato alle principali rassegne nazionali e internazionali, riscuotendo numerosi premi.

Dal 1963 al 1984 affianca alla pittura l'attività didattica: insegna Ornato disegnato al Liceo Artistico di Bergamo, quindi Figura disegnata al Liceo dell'Accademia Albertina di Torino.

Sempre dal 1963 Tabusso collabora con la Galleria Gian Ferrari di Milano, che ne curerà per circa un trentennio l'attività in esclusiva, organizzando più di sessanta sue personali in Italia e all'estero.

Punto più alto all'interno della produzione, e opera della piena maturità, è il ciclo pittorico eseguito per la chiesa di San Francesco al Fopponino di Milano, progettata da Gio Ponti: in virtù di un'arte che ha da sempre celebrato l'uomo e la natura con immediatezza e forza espressiva, l'artista è chiamato a realizzare nel 1975 la monumentale pala d'altare *Il cantico delle creature* (96 m<sup>2</sup> di pittura), e successivamente gli otto trittici con le storie del santo.

Rimarrà costante il successo di critica e di pubblico riscosso in occasione delle numerose personali, dedicate, oltretutto al felice dialogo con l'arte del passato, allo sviluppo di suggestioni dalla letteratura popolare e colta.

Tabusso muore a Torino nel 2012 dopo circa sessant'anni di infaticabile attività artistica.

*Testo di Veronica Cavallaro*

### **La Mostra – Presentazione della Dott.ssa Domiziana Bocina**

**IL GIOCO DELLA PITTURA: A CONDOVE LA DIALETTICA FIGURATIVA DI FRANCESCO CASORATI E FRANCESCO TABUSSO**

Dal 7 giugno al 26 luglio 2026, l'Antica Chiesa Romanica di San Rocco ospita la mostra "Il gioco della pittura", a cura di Pino Mantovani. Un'indagine storico-critica sulle traiettorie parallele e complementari di due maestri del secondo Novecento italiano.

Il Gruppo Amici Chiesa di San Rocco, in collaborazione con l'Associazione Culturale Eleval - Momenti d'Arte, l'Archivio Casorati e l'Archivio Francesco Tabusso, presenta un progetto espositivo di rilevante spessore scientifico e storico-artistico: "Francesco Casorati Francesco Tabusso - Il gioco della pittura". La rassegna, ospitata nell'Antica Chiesa Romanica di San Rocco a Condove, si propone di rileggere criticamente l'opera di due tra i maggiori protagonisti delle arti figurative del secondo Novecento, delineando un capitolo cruciale della cultura pittorica piemontese e nazionale.

Il percorso espositivo, accompagnato da un saggio in catalogo del Professor Pino Mantovani, prende le mosse dal finire degli anni Quaranta, momento in cui Francesco Casorati (1934-2013) e Francesco Tabusso (1930-2012) inaugurano il proprio sodalizio creativo. Radicati nel medesimo alveo formativo e legati a filo doppio al magistero di Felice Casorati – padre di Francesco e mentore di Tabusso –, i due artisti scelsero di non subire passivamente le aspre polarizzazioni dell'epoca (il dibattito fra astrazione e figurazione), concentrandosi invece con assoluto rigore sull'autonomia del linguaggio pittorico, sulla sua struttura e sulla sua intrinseca bellezza.

Come evidenziato dall'indagine archivistica, la loro giovinezza fu segnata da una spiccata attitudine interdisciplinare, testimoniata dalle collaborazioni editoriali alle riviste d'avanguardia Noi Giovani e Orsa Minore. In queste sedi, l'interazione costante con la poesia, la musica e soprattutto il teatro (dall'impostazione scenica al ritmo del racconto) pose le basi per un'idea di pittura intesa non come mero esercizio estetico, ma come "gioco" serio, intellettuale e costruttivo. Il disegno si impose fin da subito per entrambi quale fondamento strutturale, mezzo primario per arginare le lusinghe dell'Informale e per governare, rispettivamente, la memoria e l'immaginario.

L'esposizione a Condove – promossa dalla direzione artistica di Domiziana Bocina e Valter Vesco, con il patrocinio della Regione Piemonte, del Consiglio Regionale del Piemonte e della Città Metropolitana di Torino – assume la valenza di un atto di valorizzazione storiografica e decentramento culturale. Come rilevato dal Sindaco Jacopo Suppo e dal Parroco Monsignor Claudio Iovine, collocare le tele di Casorati e Tabusso entro le mura millenarie di San Rocco non è soltanto un omaggio alla memoria dei due maestri, ma costituisce un'importante occasione per relazionare e riscoprire l'identità artistica piemontese in un dialogo perenne tra uomo, natura e sacro.

L'evento è corredato da un catalogo scientifico curato da Pino Mantovani, con progetto grafico di Carlotta Soffiantino, stampato dalla Tipolitografia Botalla.

Si ringrazia per la visibilità che vorrete dare all'evento.

Ufficio Stampa

